

GIOVANNI MININNI, FLAI CGIL

«Caporalato e ghetti, governo immobile»

LUCIANA CIMINO

■ «Il governo sul caporalato non ha fatto nulla, lasciare le cose come stanno a qualcuno conviene», dice Giovanni Mininni, segretario nazionale della Flai Cgil, nell'anniversario della morte di Satnam Singh, il bracciante indiano di 31 anni abbandonato dal padrone dopo che aveva perso un braccio nel macchinario per il fieno.

Dopo l'omicidio di Singh il governo promise una reazione dura. Eppure di caporalato si continua a morire.

L'azione dell'esecutivo è stata, quantomeno, manchevole. Subito dopo la morte di Satnam ci sono stati tre momenti di ispezioni straordinarie nei campi di tutto il paese, venne fuori un tasso di irregolarità che addirittura arrivava al 60%. Anche dopo il rogo dei braccianti di Amendolara, la ministra del Lavoro Calderone ha annunciato altre ispezioni straordinarie. Ma il fenomeno non lo è: la raccolta della frutta e della verdura ha dei cicli in base alle stagioni, dalla notte dei tempi. È tutto prevedibile. A maggior ragione da quando c'è il decreto flussi, un grande inganno.

Solo il 7% dei lavoratori chiamati in Italia ha ottenuto un permesso di soggiorno.

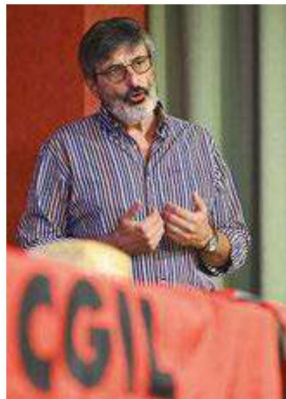
Il restante arriva da lavoratore e si ritrova fantasma, come le aziende che lo hanno invitato, e spesso va a finire nei ghetti. Perché le questure non richiama l'azienda passati, senza esito, i 15 giorni in cui il datore di lavoro è tenuto a regolarizzare la persona che ha chiamato dall'altro lato del mondo? Il decreto flussi va governato.

Ha tirato in causa i ministri Calderone e quello dell'Interno, Piantedosi, non ancora quello dell'Agricoltura Lollobrigida.

In un decreto del 2014 scrisse che bisognava dare vita a una banca dati degli appalti in agricoltura e soprattutto delle cosiddette imprese senza terra, cioè quelle che forniscono manodopera per i terreni di altri e dove spesso si nascondono sfruttamento e caporalato. Il decreto di fatto non ha prodotto nulla perché non si è insediata nessuna delle commissioni previste e neanche la banca dati. Intanto in 15 giorni sono morti 11 braccianti mentre si recavano al lavoro, dal Veneto alla Calabria.

E il tavolo sul caporalato?

È stato spiaggiato, infilato in un tavolo sul sommerso che parla di tutto e quindi di niente. Da quando è in carica, il governo Meloni non ha prodotto una virgola. E non si è insediata ancora la metà delle sezioni della rete



Manca la volontà politica di superare i ghetti, servono a un sistema che vuole arricchirsi sulla pelle delle persone.

I mandanti sono le imprese, non i caporali

del lavoro agricolo di qualità delle province. Ma la cosa più scandalosa è che, entro pochi giorni, l'Italia dovrà restituire i fondi non spesi del Pnrr destinati a superare i ghetti come quello di Mezzanone, nel foggiano. Il governo ha fatto melina. Quando avremo altri 200 milioni per cancellare quella vergognosa disumanizzazione dei migranti? Viene da pensare che sia mancata la volontà politica perché i ghetti servono a un'economia agricola che se non agisce nello sfruttamento non riesce a stare sul mercato, un sistema che conviene a chi vuole arricchirsi sulla pelle delle persone. Ma non si può buttare la croce addosso ai caporali, vanno presi i mandanti e cioè le imprese che decidono la paga di piazza, che è sempre al di sotto del salario previsto dai contratti nazionali.

Per questo la Flai Cgil ha aumentato il numero delle brigate del lavoro che andranno a fare assistenza e informazione nelle campagne?

Qualche anno fa abbiamo ripreso questa pratica della gloriosa Confagricoltura: andare in maniera organizzata nei campi. Ci siamo resi conto che ogni anno abbiamo la necessità di strutturare sempre di più i nostri camper che non fanno solo inchiesta, denuncia e assistenza. Sono un presidio dello stato.

